

Il direttore d'orchestra

Storia e funzioni

"Dirigere', diceva Toscanini, 'può farlo anche un asino.
Ma fare musica è un'altra cosa'".

Storia e funzione

In musica, la **direzione** è la pratica con cui un gruppo di musicisti viene coordinato da una figura professionista nell'esecuzione di una composizione. Tale funzione è assunta dal **direttore**, detto anche **direttore d'orchestra** quando si rapporta con un'orchestra, **direttore di coro** o **Maestro del coro** con un coro e **direttore di banda** con una banda.

Il direttore ha innanzitutto un ruolo interpretativo, cioè fa le scelte musicali fondamentali (andamento, tempo, dinamiche) illustrando a cantanti solisti, coristi e strumentisti la propria impostazione generale del componimento musicale da eseguire. Inoltre, ha una funzione di concertazione, ed è d'aiuto per la coordinazione dei musicisti durante le prove e la performance, indicando il tempo e gli ingressi delle voci.

Il ruolo

- Il ruolo del direttore, così come lo si conosce oggi, in realtà non nasce subito (bisognerà aspettare la seconda metà del XIX secolo), ma si sviluppa molto lentamente nel corso dei secoli, per poi sottoporsi a un lungo processo di mutamenti e adattamenti al repertorio di pratica comune.

Storia

NEL MEDIO EVO

- Una prima forma di direzione può essere considerata la chironomia, ovvero l'uso soprattutto medioevale di gesti della mano per indicare l'andamento delle melodie. Nella tradizione ecclesiastica cristiana, la persona che dava tali segni usava un grosso e visibile bastone che stava a rappresentare il suo ruolo. Con la crescita dell'importanza del ritmo nella musica, il bastone cominciò a essere mosso in su e in giù per indicare la pulsazione metrica, prendendo le veci di quella che sarà poi la bacchetta da direzione.

NEL SEICENTO

- Nel XVI e Seicento, oltre al bastone, vennero introdotti altri strumenti per scandire il tempo, come testimoniano illustrazioni d'epoca: si muovevano fogli di carta arrotolati, sottili bastoncini o semplicemente le proprie mani. Mentre Jean-Baptiste Lully dirigeva il suo Te Deum per la guarigione del Re Sole, l'8 gennaio 1687, si colpì un piede con la punta del lungo bastone da direzione che batteva sul pavimento ligneo del palco. La ferita sviluppò una gangrena, ma rifiutandosi Lully di operare l'amputazione consigliata dai medici, l'infezione si diffuse in tutto l'arto interessato e il musicista ne morì due mesi dopo.

L'evoluzione

IL SETTECENTO

- Nella musica da camera e orchestrale del Settecento, era un membro dell'ensemble a fare le veci del direttore. Talvolta si trattava del primo violino, *Konzertmeister* in tedesco, che usava l'arco come bacchetta, o di un liutista che muoveva il collo a tempo con la pulsazione. Per i pezzi che avevano una parte di basso continuo, era prassi che si dirigesse dal clavicembalo. Nel teatro musicale c'erano solitamente due figure di guida, il tastierista che si occupava dei cantanti, e il primo violino che curava l'orchestra. In presenza del compositore di cui si eseguiva il brano, era l'autore stesso a concertare e dirigere, generalmente seduto al clavicembalo. Chi aveva questo incarico, in ogni caso, era solito avere sul proprio leggio una piccola partitura condensata in cui erano indicate le principali linee melodiche e di accompagnamento. Con l'aumentare della complessità delle composizioni e del numero dei musicisti coinvolti, fu necessario introdurre la figura di un apposito esecutore senza strumento che si potesse occupare solo della concertazione e della coordinazione tra gli esecutori, leggendo da una partitura completa e dando indicazioni verbali, uditive e gestuali.
- Il primo personaggio formatosi come direttore d'orchestra intorno al periodo preclassico (1730-1750) fu Johann Stamitz, direttore dell'orchestra stabile di Mannheim, considerata la migliore orchestra di quel periodo, tanto che Wolfgang Amadeus Mozart soggiornò nella città in varie occasioni per imparare le tecniche esecutive dell'orchestra^[3]. Successore di Stamitz alla direzione dell'orchestra fu Christian Cannabich fra il 1774 e il 1798.

L'OTTOCENTO

- Nei primi dell'Ottocento si era ormai affermata la norma per cui molte esecuzioni richiedevano un direttore non impegnato nel suonare uno strumento, bensì totalmente dedicato all'orchestrazione. L'organico orchestrale si ingrandì e la bacchetta si sostituì all'uso delle mani o di fogli arrotolati in quanto più visibile. Nella figura del compositore, per tradizione capace pianista, si identifica un'efficace identità direttoriale: fra i primi sperimentatori del ruolo vanno infatti ricordati i compositori Louis Spohr, Carl Maria von Weber, Louis-Antoine Jullien e Felix Mendelssohn. Mendelssohn è considerato da alcuni il primo direttore ad aver utilizzato una bacchetta di legno per tenere il tempo, pratica oggi assai diffusa.

Il Novecento

- La successiva generazione di direttori determinò nuovi canoni per la direzione. L'esponente forse più importante di questo rinnovamento fu Arthur Nikisch (1855–1922), ungherese di nascita, che succedette a Bülow come direttore musicale dei Berliner Philharmoniker nel 1895. Precedentemente era stato a capo dell'Opera di Lipsia, della Boston Symphony Orchestra e dell'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, e sarebbe inoltre divenuto presto direttore principale della London Symphony Orchestra. Nikisch diresse importanti premiere di Anton Bruckner e Pëtr Il'ič Čajkovskij, il quale apprezzava molto la sua tecnica; Johannes Brahms, dopo aver ascoltato la direzione di Nikisch della sua quarta sinfonia, la definì "esemplare, impossibile da eguagliare."

Direttori Toscanini, Karajan e Bernstein

- Arturo Toscanini

Il repertorio di Toscanini era comunque vasto, ed egli stesso veniva apprezzato piuttosto per le esecuzioni dei sinfonisti tedeschi quali Beethoven e Brahms, preferendo tempi più rapidi e scanditi che quelli, per esempio, di Bülow o, prima di lui, di Wagner. Nonostante ciò, il suo stile mostra più flessibilità di quanto ne potrebbe suggerire la sua reputazione, e ciò gli permise di ottenere dalle orchestre un'analisi del dettaglio musicale e un suono cantabile.

- La tecnica di Karajan era ben controllata, tanto da permettergli di dirigere a occhi chiusi; Karajan poteva dirigere per ore senza muovere mai i piedi, mentre Bernstein era conosciuto per i suoi balzi in aria all'arrivo di un grande climax. Come direttore dei Berliner, Karajan coltivava una bellezza calda e morbida del suono, talvolta criticata perché applicata troppo uniformemente in differenti ambiti
- Bernstein, dall'altra parte, era molto evidente nelle sue espressioni facciali ed espressivo coi movimenti del corpo. Dall'altra parte, nell'unico concerto di Bernstein coi Berliner – nel 1979, con la Nona di Mahler – il direttore cercò di far produrre all'orchestra una qualità di suono esplicitamente sgradevole in certi passaggi, che secondo il parere dell'interprete erano potentemente espressivi musicalmente. Un aneddoto racconta che il primo corno si rifiutò di seguire le indicazioni, tanto da accettare, alla fine, che un sostituto facesse la sua parte in quel punto della partitura.
- Sia Karajan che Bernstein fecero un grande uso del progresso tecnologico dei media per trasmettere la loro arte, ma in modi visibilmente diversi. Bernstein organizzò la prima grande serie televisiva in prima serata a raggiungere un vasto pubblico, soprattutto giovanile, nell'educazione alla musica classica. Karajan realizzò una serie di film in età avanzata, ma in essi non parlava. Entrambi i direttori registrarono copiosamente, ma la loro attitudine verso l'industria discografica differiva per il fatto che Karajan era all'avanguardia nello sfruttare gli avanzamenti di tali tecnologie per nuove registrazioni in studio, cosa che lo affascinava – ebbe un ruolo anche nello scegliere le specifiche dell'odierno CD – mentre Bernstein, nei suoi giorni con la New York Philharmonic, volle insistere soprattutto su registrazioni dal vivo di concerti, secondo la sua convinzione dell'indispensabilità di un pubblico nell'esecuzione musicale.

MUTI

Due italiani

ABBADO



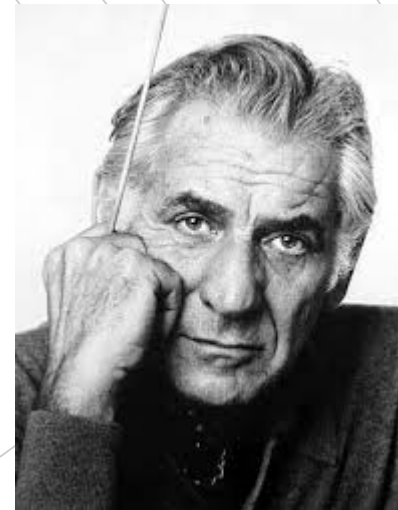
Toscanini



Muti



Karajan



Bernstein





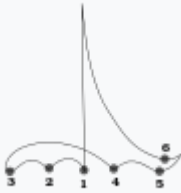
Analisi di un frammento della 5
sinfonia di Beethoven
diretto da vari direttori



Abbado

Taccori Augusto Il Direttore d'orchestra

Tipici movimenti della bacchetta in relazione al metro musicale

Bacchetta e partitura	2/4, 2/2, o 6/8 veloce	3/4 o 3/8	4/4	6/8 lento
				



Curiosita

- Ted e la leadership
- Laudatio di Riccardo Muti in occasione del conferimento della Laurea honoris causa nell'Università di Torino, 4 novembre 2011

Test di verifica